



# ***Ecumenismo Quotidiano***

***Lettera di collegamento  
per l'Ecumenismo in Italia***

***V/12 (2018)***

## **Indice**

### ***Presentazione***

**p. 2**

### ***Camminare insieme***

**Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

**pp. 3-4**

### ***Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso***

**pp. 5-7**

### ***Leggere per conoscere***

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**p. 8**

### ***Doni preziosi***

**Informazione ecumenica internazionale**

**p. 9**

### ***Dialoghi per la pace***

**Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

**p. 10**

### ***Qualche appuntamento***

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

**pp. 11-14**

### ***Una riflessione...***

**p. 15**

### ***Presentazione***

Il Convegno Ecumenico Nazionale di Milano ha visto riuniti uomini e donne da ogni parte d'Italia, di confessioni cristiane diverse, che si sono confrontati su come rendere sempre più condivisa la scelta del movimento ecumenico di porre, tra le le priorità, un radicale ripensamento del rapporto con il creato in modo da invertire lo stato delle cose che conduce a un progressivo peggioramento delle condizioni di vita del pianeta. Molte sono state le proposte formulate in quei giorni, che nascevano spesso da esperienze locali, e di queste proposte se ne continuerà a parlare non semplicemente per alimentare un dialogo ma soprattutto, come è stato detto a Milano, in vari momenti del convegno, per promuovere una salvaguardia del creato nella quotidiana testimonianza cristiana, aperta al contributo di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Sul convegno di Milano, in questo numero di «*Ecumenismo Quotidiano*», si può leggere il messaggio di don Giuliano Savina, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e per il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, su come si è vissuto questo momento di fraternità ecumenica che chiede un rinnovato impegno a tutti i cristiani nella custodia del creato a partire dalla conoscenza di quanto già viene fatto in tanti luoghi; in questo messaggio si ricorda che nella pagina web dell'UNEDI si possono già leggere relazioni, messaggi e meditazioni del convegno di Milano. Il messaggio di don Savina è seguito da una cronaca del convegno di Alex Talarico, seminarista dell'eparchia di Lungro, che attualmente sta frequentando i corsi per la licenza in teologia ecumenica presso l'Istituto di Studi Ecumenici di Venezia. Talarico è uno dei membri del Comitato di redazione di «*Ecumenismo Quotidiano*», istituito da don Cristiano Bettega e convocato da don Giuliano Savina, a Milano, durante il convegno ecumenico nazionale, per un primo incontro per iniziare a ripensare insieme la newsletter mensile che si appresta a iniziare il sesto anno di vita.

Nella pagina dedicata alle iniziative per il dialogo interreligioso si è deciso di ripubblicare la cronaca dell'incontro a Trento, il 7 novembre, per la Giornata del dialogo islamo-cristiano proprio per ricordare, come era già stato fatto anche nel numero precedente di «*Ecumenismo Quotidiano*», quanto diffusa sia diventata questa Giornata con la quale, spesso, si vuole portare alla luce il molto che viene fatto per un dialogo concreto e quotidiano tra cristiani e musulmani a livello locale.

Questo numero viene inviato a pochi giorni dalla festa di Sant'Andrea, che, nel corso degli ultimi anni, ha assunto un significato sempre più ecumenico dal momento che per questa festa una delegazione della Chiesa Cattolica si reca al Fanar per prendere parte alle celebrazioni presiedute dal Patriarca Ecumenico, così come una delegazione del patriarcato è presente a Roma nel giorno in cui si fa memoria di Pietro e Paolo; il messaggio di papa Francesco al patriarca Bartolomeo viene qui ripubblicato, in una traduzione italiana de «*L'Osservatore Romano*», per essere oggetto di riflessione su quanto i cristiani sono chiamati a ringraziare il Signore per il passi compiuti sulla strada di una sempre più visibile comunione e quanto debbano, quotidianamente, continuare a pregare per essere sostenuti nel cammino che conduce alla piena comunione.

don Giuliano Savina – Riccardo Burigana  
Co-direttori di «*Ecumenismo Quotidiano*»  
3 dicembre 2018

## ***Camminare insieme***

### **Approfondimento e formazione in campo ecumenico**

#### ***Fonti per il dialogo***

#### ***Le Chiese in dialogo a 25 anni dal Direttorio per l'ecumenismo (Firenze, 29-30 ottobre 2018)***

TIZIANA BERTOLA\*

Nei giorni 29 e 30 ottobre, a Firenze, presso l'Istituto Avventista di Cultura Biblica Villa Aurora si è tenuto il convegno promosso dall'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo in Italia, AIDecu, in collaborazione con vari Istituti, Facoltà e Centro Studi cristiani presenti in Italia, e con il patrocinio dell'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI e dell'Istituto Avventista stesso. È stata la quarta tappa di un percorso iniziato nel 2015 di riflessione su metodologia, didattica ed esperienze nell'insegnamento dell'ecumenismo. Il tema di quest'anno «Fonti per il dialogo. Le Chiese in dialogo a 25 anni dal Direttorio per l'ecumenismo», è stato scelto per confrontarsi sullo stato attuale dell'ecumenismo, verificare la realizzazione di un'autentica formazione ecumenica e lo sviluppo delle modalità di attuazione del dialogo ecumenico, consapevoli che il cammino verso l'unità dei cristiani è lungo e faticoso. Accolti dal pastore prof. Tiziano Rimoldi, si sono alternati vari relatori. La tavola rotonda su «Dove va l'ecumenismo in Italia?» è stata moderata dal giornalista Roberto Davide Papini di Firenze, che ha sottolineato come l'ecumenismo sia vissuto in modo diverso secondo dove si opera e si vive. Ora, ha fatto notare, il baricentro delle chiese si sta spostando verso altri continenti, dove l'afflato confessionale è meno evidente. Questa tendenza verso un cristianesimo postconfessionale, in cui una chiesa è vista come uno dei volti della chiesa di Cristo, non è solo del Sud-globale ma sta interessando anche l'Italia. A sfidarci sarà allora un ecumenismo «fluidico», caratterizzato da pluriappartenenze. Anche per il primo relatore, il prof. Brunetto Salvarani di Carpi, il cristianesimo globale influisce sull'attuale modo di essere cristiani: appaiono situazioni nuove, segnali significativi dopo l'inverno ecumenico. Basti pensare al modo di vivere l'ecumenismo di papa Francesco, al cammino nuovo da lui tracciato, pur necessitando ancora una teologia dell'eucaristia e del ministero. Il quinto centenario della Riforma è stato pure un momento di non ritorno: si è abbracciata un'autentica teologia dei gesti che punta sull'esperienza. Altre iniziative, quali l'istituzione di una Consulta ecumenica delle chiese, i contributi offerti dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo, dal Bollettino Veritas in caritate e da Istituti ecumenici e Associazioni varie, dimostrano che oggi non si può essere cristiani senza essere ecumenici; si può discutere soltanto sulla modalità. La pastora Letizia Tomassone di Firenze, riallacciandosi alla recente visita di papa Francesco a Torino durante la quale si è parlato di accoglienza eucaristica, ha accennato alla questione della rilevanza delle differenze tra le chiese, tutte in ascolto della Parola, e alla gratuità della salvezza operata da Dio. Credere in modo ecumenico, ha osservato, è stare dentro una rete da cui non tirarsi indietro; vuol dire superare ogni violenza in nome di Dio e dell'appartenenza, praticare la grazia verso gli esclusi, l'ospitalità e, soprattutto, la giustizia di genere; al riguardo, le chiese hanno il compito di riconoscere e valorizzare il contributo femminile sia in campo teologico sia nella pastorale. Sulla recezione del Direttorio ecumenico in Toscana, si è soffermato il prof. Mauro Lucchesi di Lucca, facendo notare che alcuni corsi di teologia, anche estivi, organizzati fuori dei Seminari, hanno messo in luce la fatica di far passare un discorso teologico a dimensione ecumenica, la difficoltà nell'assumere i dialoghi come patrimonio comune. Sembra non ci sia ancora una conoscenza profonda atta a favorire l'incontro tra chiese per confrontarsi sulle differenze e a far percepire la sofferenza per la mancata intercomunione. Se non si concepisce la chiesa come vita vissuta, ha chiosato, si perde la ricchezza dell'essere cristiani insieme. La prima sessione, moderata dal prof. Riccardo Burigana di Venezia, ha avuto per tema «Il Direttorio, una tappa di un cammino. Applicazioni pastorali del Direttorio». La prof.ssa Caterina Ciriello di Roma si è riferita all'insegnamento della spiritualità ecumenica, materia non facile e non sempre presente nelle Facoltà, per poi delineare alcune vie in grado di promuovere l'unità dei cristiani. Ha menzionato la conoscenza reciproca cui la spiritualità ecumenica può contribuire, la condivisione di una grazia facendo emergere le somiglianze più che le diversità, l'esperienza spirituale della comunione con Cristo e con i fratelli, consci che a nessuno è dato di possedere la verità tutta intera.

Don Alfredo Gabrielli di Bari ha poi portato l'esempio di un'applicazione aggiornata del Direttorio nel campo della formazione, pensata per chi non ha alle spalle un percorso accademico specifico, dato che le possibilità formative di Istituti e conferenze incrociano poche persone. A Bari sono stati organizzati corsi d'introduzione e aggiornamento non solo per docenti, con lezioni monotematiche: la risposta è andata oltre ogni rosea aspettativa, a conferma che l'interesse per l'ecumenismo in sé esiste. Dato che per molti si è trattato di questioni nuove, ci si è convinti che è necessario coinvolgere altri ambiti formativi, essendo le situazioni odierne molto fluttuanti. Di Venezia, la cui vocazione ecumenica si è trasformata in impegno, ha parlato don Francesco Marchesi. Ha ripercorso i vari documenti ecclesiali che hanno animato l'attività ecumenica degli ultimi patriarchi, volta a generare unità di fede senza falsi irenismi.

Immergersi in un ecumenismo non elitario, ha puntualizzato, implica l'impegno di avere uno sguardo colmo di carità anche verso chi nella chiesa non sa capire le ragioni del dialogo. Essendo, però, l'azione ecumenica soggetta a vari influssi, essa va accompagnata da un'intelligenza della realtà e da equilibrio. Occorrono strade nuove nell'accogliere questa sfida; va costruito un ecumenismo quotidiano fatto di piccoli passi, sapendo che quelli più impegnativi sono quelli personali. La sessione del mattino seguente è stata incentrata su «Chiese per il dialogo ecumenico in Italia». Moderati dal prof. Andrea Bonesso di Venezia, si sono alternati il pastore Carmine Napolitano di Bellizzi e fr. Roberto Giraldo di Venezia. Ricordando il motto usato nel mondo evangelico «sono pochi e ben divisi», il prof. Napolitano ha offerto un breve excursus della travagliata storia vissuta dalle chiese evangeliche, dall'Ottocento a una prima esperienza di dialogo durante il fascismo, ai congressi evangelici e ai tentativi di alleanze, fino alla costituzione nel 1967 della FCEL, Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Ha illustrato il cammino dei dialoghi promossi intorno a varie tematiche, per descrivere, infine, quello percorso dalle chiese pentecostali, con relativi documenti emessi. Purtroppo, ha commentato, i dialoghi teologici non sempre incidono sulla vita concreta; si ha, anzi, l'impressione che poi ognuno continui ad andare per la propria strada. L'intervento del prof. Giraldo si è imperniato sul dialogo tra cattolici e luterani riguardo al ministero ordinato, tema da lui seguito da qualche tempo per capire se anche per i luterani esso sia ritenuto costitutivo per la chiesa. I cattolici lo considerano essenziale, a garanzia dell'apostolicità della chiesa, concetto questo legato alla successione apostolica. Sul ministero, visto tra il sacerdozio comune e quello gerarchico, entrambi radicati nel sacerdozio di Cristo senza che l'uno sia derivato dall'altro, il relatore ha segnalato alcuni punti da chiarire ai fini dell'unità ecclesiale: le variazioni nelle forme storiche, la differenza sacramentale tra episcopato e presbiterato, la modalità di attuare l'episcopato, l'intercomunione.

Sulle famiglie interconfessionali, si sono succeduti due relatori, moderati dal diacono Enzo Petrolino di Reggio Calabria. Il prof. Marco Da Ponte di Venezia ha commentato alcuni scritti del compianto prof. Placido Sgroi attorno a un consenso differenziato a proposito dei matrimoni misti, letti come parabola dell'alleanza tra Dio e il suo popolo, come luogo teologico dell'amore divino. Ha riflettuto su alcuni aspetti problematici di tali matrimoni che costituiscono una sfida e un impegno per la chiesa: la sacramentalità nella coppia, la sacramentalità umana e naturale, la famiglia come reale comunità ecumenica di diritto e di fatto, esempio di profezia per l'unità della chiesa nell'amore. Don Francesco Pesce di Treviso si è riallacciato all'Amoris laetitia e ad altri documenti di papa Francesco per ricavare spunti per un proficuo dialogo ecumenico nel campo della pastorale familiare e della formazione. Ha accennato al ruolo della grazia e della fede fiduciale, alla funzione della famiglia nell'evangelizzazione, per dedurre la necessità di prendere sul serio la sacramentalità dell'amore, di allargare lo sguardo anche ad altre forme di unione elaborando una teologia adeguata al mondo d'oggi, e per le chiese di lavorare assieme. La terza sessione pomeridiana ha affrontato l'argomento «Insegnare ecumenismo. Esperienze e proposte di insegnamento di ecumenismo». Moderati dal prof. Basilio Petrà di Firenze, si sono susseguiti tre relatori. Don Cristiano Bettiga di Trento ha parlato dei rischi che vede in agguato quando si parla di ecumenismo, come: accentuare l'aspetto folcloristico anziché affrontare questioni teologiche, difendere o giustificare la posizione degli altri, trincerarsi dietro una visione ipercattolica. Da qui tre attese: riconoscere il dono che siamo gli uni per gli altri, essendo ogni chiesa una parte della chiesa di Cristo; vegliare affinché non prevalga l'idea che l'ecumenismo significhi conservare uno status quo; rendersi conto che l'ecumenismo non è solo teologia, ma è anche vita pratica. In molte facoltà cattoliche, ha poi rilevato il prof. Natalino Valentini di Rimini, l'ecumenismo è ancora una cenerentola, mentre essere e fare chiesa in una dimensione ecumenica modifica tutto. In ambito pastorale la situazione è ancora più grave: manca l'ispirazione ecumenica. In un paese ormai plurireligioso, gli insegnanti di religione dovrebbero saper tradurre l'istruzione ecumenica sul piano didattico in modo adeguato. L'esperienza di una spiritualità e di una pratica ecumeniche andrebbe anche portata fuori dei contesti scolastici, per una riconversione dei cristiani all'incontro e al dialogo. Il prof. Riccardo Burigana, dopo aver fatto un bilancio delle varie attività, spesso carenti, nel campo dell'insegnamento, ha formulato la proposta di un corso di ecumenismo che affronti il tema delle esperienze ecumeniche, della condivisione delle memorie e degli incontri. Un biennio di ecumenismo da progettare attorno a quattro aree: storica, teologica, biblica e giuridica, da articolare in questo modo. Presentare anzitutto come si è camminato sulla scia del concilio per poi illustrare i dialoghi ecumenici avvenuti con le relative recezioni. Quanto alla teologia ecumenica, le questioni da affrontare sarebbero l'ecclesiologia, la catechesi, la pastorale e la spiritualità. In ambito biblico sarebbe interessante applicarsi sulle traduzioni fatte assieme e sullo studio delle Scritture delle fedi monoteiste, mentre in quello giuridico esaminare come sono stati attuati i due canoni di diritto canonico. Molti sono stati gli interventi dei docenti presenti, con osservazioni puntuali e diverse proposte. A margine dei lavori, si è tenuta l'Assemblea annuale dei soci dell'AIDECu. Dopo l'analisi e l'approvazione del bilancio, il presidente prof. Burigana ha fatto una relazione sullo stato dell'attività. Sono state avanzate queste proposte: proseguire con il progetto di studio sulla Riforma, iscriversi all'Accademia europea delle religioni, organizzare un convegno ecumenico nazionale per il 2019. L'assemblea, dopo un ampio dibattito, ha approvato i progetti e ha dato mandato al presidente e al Comitato direttivo di procedere nella definizione degli impegni.

\*Questo articolo è stato pubblicato su «Veritas in caritate» 11/10 (2018), pp. 44-45.

***Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso***

E vide che tutto era cosa bella, molto bella (Gn 1,31)

Nonostante i dati, davvero preoccupanti, per il futuro prossimo dell'umanità e dell'intero cosmo, ci spronino ad agire - Action now - con progetti e strategie coraggiose-urgenti-necessarie, con queste poche righe, ad una settimana esatta dall'inizio del CONVEGNO UNEDI 2018, vogliamo far giungere ancora un GRAZIE a TUTTE e a TUTTI per l'intensità di giornate dedicate all'ascolto, al confronto, alla preghiera, alla condivisione.

Ci pare proprio di poter dire che davvero ognuno ha fatto la propria parte perché la fraternità potesse risplendere nelle sue potenzialità.

Alla narrazione delle relazioni, dei medaglioni e delle conclusioni, tutti davvero all'altezza di un Convegno che nasce dalla condivisione e dal confronto tra membri di diverse confessioni, sono da aggiungere le narrazioni di ciascuno, con la propria vita, la propria storia personale ed ecclesiale, di gioia e di fragilità, di visioni e di complessità storiche ed antropologiche, che chiedono umiltà e docilità allo Spirito creativo e pluriforme.

Grazie ai Relatori, ai Ministri/e protestanti e ortodossai, ai Vescovi, a tutte/i Convegnisti ... fino alla Segreteria, perché tutto potesse essere all'altezza e nelle condizioni giuste.

Grazie a chi ci ha già inviato la relazioni! Man mano che ci arrivano le carichiamo sulla pagina del sito UNEDI, invitando, chi non l'avesse ancora fatto, ad iscriversi alla newsletter Ecumenismo Quotidiano: basta scrivere a [ecu@chiesacattolica.it](mailto:ecu@chiesacattolica.it).

Felice di condividere i gemiti dello Spirito  
don Giuliano

***Il tuo cuore custodisca i miei precetti (Prv 3,1)***

***Un creato da custodire, da credenti responsabili, in risposta alla Parola di Dio (Milano, 19-21 Novembre 2018)***

ALEX TALARICO

Si è svolto dal 19 al 21 Novembre scorso presso "Novotel Milano Nord Ca' Granda" di Viale Suzzani, il Convegno nazionale "Il tuo cuore custodisca i miei precetti" (Prv 3, 1), promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione e confronto con Arcidiocesi Ortodossa di Italia e Malta del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Chiesa Apostolica Armena, Diocesi Copto Ortodossa di San Giorgio – Roma, Chiesa d'Inghilterra, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia. I partecipanti si sono ritrovati così insieme, per dialogare e per confrontarsi, trattando della custodia del creato, in spirito di amicizia, nell'arricchimento reciproco e guidati dal passo biblico scelto per il Convegno di quest'anno: "Il tuo cuore custodisca i miei precetti".

Dopo i Saluti di mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo, sono stati proiettati tre videomessaggi in cui il patriarca Bartolomeo, il prof. Jürgen Moltman e il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson hanno salutato il Convegno, donando qualche spunto di partenza per la riflessione.

Il patriarca Bartolomeo, invitando a non considerare la natura come possessione privata soltanto in funzione del sostentamento di ciascuno, si è confermato orgoglioso “della cura del creato, che è una questione ecumenica perché solo insieme si è capaci di affrontare e risolvere la crisi ecologica”; ed è su questa linea che – precisa il patriarca – si inserisce il lavoro comune con papa Francesco “per far conoscere l'impatto delle implicazioni del cambiamento del clima”.

Secondo il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson “l'Enciclica Laudato Si' ci inserisce anche nell'ottica che Dio si è rivelato nel libro delle sue opere; il creato, quindi, rivela, testimonia e manifesta Dio creatore. In questa ottica la sapienza dell'uomo sta nel riconoscere Dio a partire dal creato”. Interessante la sfumatura che il cardinale Turkson presenta, facendo un parallelo tra il racconto della Creazione e il racconto di Caino e Abele. Nel primo, Dio dice all'uomo di custodire la terra e coltivarla; nel secondo Caino risponderà a Dio: “Sono forse io custode di mio fratello?”. L'uomo dovrebbe avere, nei confronti del creato, lo stesso comportamento e la stessa attenzione che dovrebbe manifestare nei confronti del proprio fratello.

Molti i relatori chiamati ad intervenire, tra cui don Bruno Bignami, vicedirettore dell'Ufficio CEI per la Pastorale Sociale e del Lavoro; il prof. Enrico Giovannini, del Dipartimento di Economia e Finanza dell'Università di Roma "Tor Vergata"; Luciano Gualzetti, direttore della Caritas Ambrosiana; Emanuele De Gasperis, veterinario, cristiano battista; l' Archimandrita Athenagoras Fasiolo, del Patriarcato Ecumenico; il Pastore Carmine Napolitano, Facoltà pentecostale di Scienze Religiose-Bellizzi; il Pastore Luca Maria Negro, Presidente della FCEI; Padre Ionut Coman, incaricato per l'Ecumenismo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia.

Nell'Introduzione biblica, del prof. Gadi Luzzato Voghera (Comunità Ebraica di Venezia), è emersa – e qui pensiamo ai famosi midraš in cui il creato viene presentato come dono per l'uomo – la necessità di conservare l'ambiente.

Simone Morandini, vice-preside dell'ISE “San Bernardino” di Venezia, dopo aver presentato in maniera veloce quattro figure di santi – Isacco il Siro, Ildegarda di Bingen, Francesco e Serafino di Sarov – che in qualche modo trattano del problema del vivere bene nel creato, ha presentato delle espressioni verbali che ciascuno dovrebbe tenere ben presente nella sua mente: formarsi all'ascolto, custodire il futuro, cogliere il senso di urgenza e imparare a coltivare; nella consapevolezza di un sacerdozio per il creato, come sentinelle che custodiscono e fanno vigilare sulla terra, come amministratori che fanno custodire una grande casa, considerando la natura un grande partner al quale poter dare del tu.

Anche mons. Paolo Martinelli – vescovo ausiliare di Milano – ha esortato a farsi carico del creato come se fosse un fratello, per arrivare a una custodia e a una solidarietà con tutte le creature.

Il pastore Peter Pavlovič, della Conferenza delle Chiese Europee, partendo da due premesse – ossia che la salvaguardia del creato è parte integrante della vita cristiana e che fede, religione ed ecologia sono collegate tra di loro – ha proposto una lettura del Rapporto IPCC sul cambiamento climatico e dei tre avvertimenti allarmanti emersi da questo rapporto. In quest'ottica tutte le Chiese sono chiamate a collaborare, nella consapevolezza che lavorare sulla teologia del creato e la cura stessa del creato sono parte integrante della vita cristiana di ciascuno. Tutti siamo chiamati, quindi, a vivere l'oggi che va verso un futuro che ci chiederà di fare scelte drammatiche e molto difficili. La pastora valdese Letizia Tomassone, propone la necessità di passare dalla denuncia – in un'epoca di ingiustizia economica, sociale e di genere – alla proposta di un cammino nuovo, con uno sguardo di speranza, in vista di una maggiore presa di coscienza per restituire

dignità alla terra. Il prof. Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo, docente dell'ISE "San Bernardino" di Venezia, ha presentato una chiavetta USB, pensata come punto di partenza di un lavoro in comune, in cui sono stati raccolti: "un elenco di Documenti, in ordine cronologico, sul tema del Convegno scritti da Organismi Ecumenici e dalle varie Chiese; una Bibliografia delle pubblicazioni, relative al tema del Convegno, del triennio 2015-2018; messaggi, documenti di vescovi, pastori, teologi ed elenco delle iniziative riguardo alla Giornata Nazionale per la custodia del creato; un elenco di organismi ecumenici impegnati direttamente nella promozione e riflessione sulla salvaguardia del creato".

Utilizzando le parole di Moltmann "se noi guardiamo al 'contesto' attuale, non c'è speranza. Ma se siamo credenti, allora dobbiamo guardare al 'testo', e quel Testo è pieno di promesse, è pieno di speranze. È la speranza di una nuova creazione, che non è proiettata nell'al di là ma è iniziata con la risurrezione di Cristo... è con questa speranza che vogliamo impegnarci per difendere la natura dalla distruzione, dal riscaldamento globale, che non sommergerà solo il Miamar, ma anche la mia città natale: Amburgo. È questa speranza che ci spinge a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per permettere ai nostri figli, e ai figli dei figli, di vivere".

Mons. Ambrogio Spreafico ha concluso i lavori offrendo tre termini sui quali riflettere. Il primo, "armonia nella differenza, per indicare l'alleanza di uomini e donne che si ritrovano per delle radici comuni che vanno al di là delle nostre divisioni". Ancora, condividere, che "oggi è il verbo per antonomasia controcorrente". Infine, resistenza, "nell'opporsi al clima di odio e indifferenza della nostra società, che ci vorrebbe far tornare al caos originario".

Questi, e tanti altri, gli spunti consegnati a chi, nei giorni del Convegno, ha rivissuto il dono dell'Alleanza di Dio che cammina assieme agli uomini. Non ci resta che continuare a camminare!

***Leggere per conoscere***

**Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano**

**M. DA PONTE, *Verso una rivalutazione della sacramentalità del matrimonio? Fra etica e dogmatica nella teologia protestante contemporanea europea*, Padova, Edizioni Messaggero – Facoltà Teologica del Triveneto, 2018**

«Che la Chiesa sconti delle contraddizioni fa parte della sua stessa condizione di essere pellegrina nella storia, condizione nella quale la libertà dei fedeli non è ancor compiuta e ciò rende misteriosamente (e, per la nostra comprensione sempre parziale, anche enigmaticamente) compresenti e mescolati insieme (“permixta”) i frutti della grazia e quelli del peccato. Ma proprio per questo Ambrogio ci mette in guardia che essa, quale “casta meretrix”, pur formata da peccatori (e la divisione è per i Padri un peccato fra i più gravi!) rimane sempre l’unica via verso Cristo»: così si conclude l’interessante, per il contenuto e per lo stile, volume di Marco Da Ponte sul matrimonio nella Chiesa del XXI secolo. L’autore, attualmente docente presso l’Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino di Venezia, direttore del Centro Studi Teologici Germano Pattaro di Venezia, indica, nell’ampia e dettagliata introduzione, la natura e i limiti del suo saggio che è la rielaborazione di una tesi di dottorato in teologia ecumenica discussa alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, sotto la direzione del professor Placido Sgroi, prematuramente scomparso nella primavera del 2018, al quale Da Ponte esprime uno speciale ringraziamento. Si tratta quindi di parlare del matrimonio nella riflessione teologica contemporanea del mondo protestante, tenendo sempre bene presente la dottrina della Chiesa Cattolica in modo da favorire un reale dialogo che possa contribuire non solo a trovare accordi, che in molti casi sono già stati sottoscritti, ma a vivere in pienezza il matrimonio in un tempo nel quale è sottoposto a erosioni di tutti i tipi. Il volume si articola in quattro parti, alle quale seguono delle conclusioni che sembrano tracciare più che un bilancio del lavoro nuove piste da percorrere per approfondire la dimensione del matrimonio nella Chiesa Una. La prima parte è dedicata a *La concezione del matrimonio dei Riformatori e dei teologi «classici» del Novecento* con una presentazione del pensiero sul matrimonio di Lutero, di Melantone e di Calvino prima e poi di Emil Brunner, Dietrich Bonhoeffer, Karl Barth e Paul Althaus in modo da delineare un orizzonte lontano e prossimo con il quale hanno avuto a che fare i teologi ai quali l’autore dedica la seconda parte. In questa parte, *La concezione del matrimonio dei teologi evangelici luterani contemporanei*, si prendono in esame il rapporto la tradizione luterana e la società europea, in particolare quella tedesca, sempre più alle prese con un processo di secolarizzazione che investe, in forme molto diverse, anche il matrimonio, la riflessione teologica luterana sul matrimonio e la dinamica partecipazione della Chiesa luterana al cammino ecumenico e, infine, il tentativo di un ripensamento del matrimonio proprio alla luce di una rinnovata ecclesiologia. Queste pagine aiutano il lettore a comprendere, grazie a un prezioso ricorso alle fonti e agli studi, il valore del matrimonio nella Chiesa luterana e il rilievo che esso ha sempre avuto, che è stato chiamato a confrontarsi, soprattutto nella seconda metà del XX secolo, con il movimento ecumenico. La terza parte, *La concezione del matrimonio dei teologi riformati contemporanei*, offre una sintesi del pensiero di alcuni teologi, da Hendrik von Oyen a Max Thurian, sottolineando da una parte la profonda dipendenza, anche per quanto riguarda il matrimonio, dall’insegnamento di Karl Barth e dall’altra la recezione delle istanze ecumeniche nella riflessione teologica, se non in tutto, in parti del mondo che si richiama alla Riforma del XVI secolo. La quarta parte può sembrare, apparentemente, un’appendice a quanto detto finora, dal momento che tratta de *La concezione del matrimonio dei teologi anglicani contemporanei*; in realtà le pagine dedicate alla comunione anglicana, nella quale particolarmente vivo e vivace è il dibattito sulla natura del matrimonio tanto che su essa si sono determinate fratture e divisioni tra anglicani, talvolta nella stessa Chiesa nazionale, sono utili per comprendere la complessità del tema in rapporto con una pluralità di tradizioni che sono emerse nel corso dei secoli, soprattutto dopo la celebrazione del concilio di Trento. Questo volume offre una sintesi efficace, ben documentata, in una prospettiva ecumenica, dello stato del dibattito sul valore della sacramentalità del matrimonio nel mondo riformato del XXI secolo, alla luce di quanto detto e scritto nei secoli precedenti.

## ***Doni preziosi***

### **Informazione ecumenica internazionale**

Numerosi sono stati gli incontri ecumenici, a livello internazionale, che hanno caratterizzato il mese di novembre; tra questi va ricordata, almeno, la conclusione della Eco Escuela (1-12 novembre), promossa, tra l'altro, dal Consiglio Ecumenico delle Chiese per offrire un percorso formativo a giovani, provenienti dai Caraibi e dall'America Latina per una sempre migliore conoscenza dello stato del pianeta e della necessità di rafforzare la testimonianza ecumenica per la realizzazione di un nuovo rapporto tra creato, Chiese e economia.

Un discorso a parte meritano le iniziative ecumeniche con le quali i cristiani hanno voluto ricordare il 100° anniversario della fine della I Guerra Mondiale, rinnovando, spesso, l'impegno ecumenico per farsi costruttori di pace alla luce della drammatica esperienza della Grande Guerra, che non condusse alla pace ma pose le premesse per nuovi conflitti, come è stato detto in tante occasioni, quando si è ricordato che l'impegno ecumenico per la pace trova le sue radici nella comune lettura della Parola di Dio che chiede ai cristiani una testimonianza quotidiana contro ogni forma di violenza.

Il tema della lotta della violenza, soprattutto della violenza contro le donne, è stato oggetto di riflessioni, dichiarazioni, preghiere, manifestazioni ecumeniche, come i 16 giorni pensati dal Consiglio delle Chiese Cristiane in Brasile, solo per fare un esempio, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre), riaffermando la centralità del cammino ecumenico del XXI secolo nella denuncia, nella condanna e nella rimozione di ogni forma di violenza che niente ha a che fare con il messaggio evangelico.

Di particolare importanza, soprattutto per il futuro del cammino ecumenico in Europa, è stata la riunione del Consiglio direttivo della Conferenza delle Chiese europee (KEK) che si è svolta a Bruxelles nei giorni 22-24 novembre; è stato il primo incontro del Comitato dalla sua elezione durante l'Assemblea Generale della KEK che si è tenuta Novi Sad tra la fine di maggio e l'inizio di giugno. La riunione si è aperta con una preghiera, guidata dalla reverenda anglicana Guli Francis-Dehqani, vice-presidente della KEK, alla Cappella per l'Europa, che è uno spazio, attivo da qualche anno, multiculturale e ecumenico, nel cuore della capitale belga. Nella riunione, guidata dal nuovo presidente della KEK, il pastore Christian Krieger, presidente della Chiesa Riformata di Alsazia e Lorena, ha definito programmi e progetti per i prossimi cinque anni, quando si svolgerà la nuova Assemblea. A Bruxelles si è deciso di concentrare l'azione della KEK per l'ulteriore sviluppo del cammino ecumenico in Europa nella promozione di pace, giustizia e riconciliazione; si è ricordato che per la realizzazione di programmi e progetti è fondamentale l'approfondimento della comunione e della fraternità tra le Chiese, mentre è stata ricordata l'importanza di far sentire la voce dei cristiani presso le Istituzioni europee soprattutto per quanto riguarda i valori dell'accoglienza.

Nella riunione sono stati redatti tre documenti; il primo riguarda l'imminente incontro internazionale sui cambiamenti climatici, organizzato dall'ONU, a Katowice, per il quale la KEK ha ricordato l'urgenza di dare delle risposte immediate per invertire il rapporto tra la società e il creato mettendo fine a politiche di indiscriminato sfruttamento delle risorse che generano povertà e inquinamento; con questo documento il KEK ha voluto rilanciare l'idea che sia necessaria da una speranza per il futuro. Con il secondo documento si è voluto esprimere sostegno alla politica dell'ONU per definire una comune posizione sull'accoglienza dei migranti e dei rifugiati in modo che quanto deciso dall'ONU venga adottato dalle Istituzioni internazionali e dai singoli stati. Infine, con la partecipazione della Commissione della KEK per i migranti in Europa, il Comitato Direttivo ha pubblicato una dichiarazione per la promozione e la protezione dei diritti umani in Europa e nel mondo nell'anno nel quale si fa memoria del 70° anniversario della Dichiarazione dei Diritti umani.

## ***Dialoghi per la pace***

### **Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso**

#### ***Forisce il dialogo***

#### ***Cristiani e musulmani: le testimonianze dei passi fatti, gli orizzonti comuni***

ELISABETTA GIRARDI\*

“Nessuna preghiera è illegale” è il motto scelto per la 27a Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, celebrata in Italia il 27 ottobre. A Trento cristiani e musulmani si sono incontrati al Centro islamico di Gardolo

Nel segno della sacra ospitalità ispirata da Abramo, una piccola comunità di credenti cristiani e musulmani si è riunita lo scorso mercoledì 7 novembre al Centro islamico di via Soprasasso a Gardolo. Lasciando ciascuno le proprie scarpe sulla soglia, in una sessantina hanno dato anima e corpo alla 27a Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico, celebrata ogni anno anche in Trentino. Quest'anno è toccato alla comunità islamica guidata dall'imam Aboulkheir Breigheche ospitare la delegazione della Chiesa trentina guidata da don Cristiano Bettega, nuovo delegato per l'area Testimonianza della Diocesi di Trento (comprendente anche l'ambito ecumenico e del dialogo interreligioso), accompagnato dal parroco di Gardolo, don Claudio Ferrari.

In una condivisione spontanea e intensa, sono state portate sul tappeto del Centro islamico – che non è una moschea, come è stato ribadito più volte, bensì un luogo di incontro aperto a tutti – diverse esperienze di dialogo e collaborazione. Uno sguardo al passato: gli inizi con don Vittorio Cristelli e le grandi lotte comuni, come la presa di posizione per la pace nei Balcani o il sostegno concreto alla Siria in guerra, o ancora la lotta per il diritto di sepoltura dei musulmani nel cimitero di Trento: “Oggi incombe il pericolo di tornare ai tempi in cui la convivenza non viene favorita dalle istituzioni, per ciò queste occasioni sono ancora più importanti”. C'è chi insegnando l'italiano ai migranti sente di imparare l'accoglienza, smentendo nella pratica chi ritiene sia un “dogma superato”; c'è l'insegnante di religione che ha portato dal Papa anche alcuni ragazzini musulmani; ci sono le volontarie di Mezzolombardo che hanno collaborato attivamente all'accoglienza dei richiedenti asilo arrivati in paese.

E proprio il Centro Astalli Trento ha preso la parola per raccontare l'esperienza di accoglienza a persone rifugiate avviata con alcuni ordini religiosi della città (Dehoniani, Comboniani e Cappuccini), a cui si è intrecciata la convivenza con studenti universitari italiani e stranieri. “Siamo dei privilegiati”, ha ammesso un'operatrice dell'Associazione: “Nel mio lavoro posso conoscere ragazzi molto coraggiosi, che hanno anche il coraggio di parlare della loro fede e di testimoniare quanto intensamente si può vivere il rapporto con Dio, trasmettendomi un po' del loro coraggio”.

L'accoglienza è fatta anche di fatica, di ingiustizie, “ma nel quotidiano accadono cose molto belle, che nascono dalla possibilità di ascoltarsi e conoscersi a fondo”. Per questo il Centro Astalli sta avviando un'esperienza di dialogo tra giovani cristiani e musulmani, uno spazio di conoscenza e confronto su diversi temi.

*Ama il prossimo tuo come te stesso*: il vangelo della domenica precedente, riportato da un giovane, “capita a fagiolo”: “Se uno avesse sempre in mente questa cosa, ci sarebbero problemi nella società?”. Gli ha fatto eco un altro con le parole di un sapiente islamico, *combattete la gente con l'amore*: “Quando il prossimo ti è avverso, il modo migliore per avvicinarlo a te è di amarlo, rispettando il fatto che comunque, ti piaccia o non ti piaccia, è tuo fratello ed è anche lui una creatura di Dio”.

Per i credenti il dialogo è un atteggiamento di fondo che viene dalla fede. Ma sta anche in una logica di convivenza (e convenienza) civile e democratica. Dalle diverse riflessioni è emerso come il dialogo tra cristiani e musulmani possa essere strumento e orizzonte attraverso cui affrontare temi attuali e cruciali, come il femminicidio (già esiste l'Osservatorio interreligioso contro la violenza sulle donne), l'educazione alla cittadinanza, l'impegno per l'ambiente (“Gli scienziati ci dicono che se continuiamo così non ci sarà futuro per nessuno, né cristiani né musulmani”).

Per tanti anni abbiamo imparato ad ascoltarci e a conoscerci. Adesso, magari puntando di più sui giovani, è il momento di dimostrare – e queste voci ne sono già la prova - che sappiamo anche lavorare insieme. “Sarebbe più comodo per tutti starsene a casa propria, eppure siamo qui”, ha detto don Bettega, spinti dalla necessità di “conversione all'uomo”. “Convertirci all'altro, alla persona che incontriamo che non è sempre uguale a noi, è un imperativo del nostro tempo. Anche se costa fatica. Ma tanto più ci si prova, tanto più si capisce che non se ne può fare a meno, perché il dialogo è parte di ogni donna e di ogni uomo”. Lo testimoniano anche le parole di un vicino di casa del Centro islamico, che senza nascondere il timore iniziale e le effettive difficoltà ha raccontato come il problema principale in questi dieci anni di convivenza sia stato... il traffico.

\*Questa cronaca è stata pubblicata da «Vita Trentina».

***Qualche appuntamento***

**Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali**

***CUSTODI DEL CREATO***

***Una vocazione comune per ebrei e cristiani***

***Colloqui Ebraico-Cristiani***

***XXXIX Incontro nazionale promosso dalla Comunità monastica di Camaldoli***

***5-9 dicembre 2018***

***Monastero di Camaldoli***

***Camaldoli (Ar)***

***Mercoledì 5 dicembre***

Ore 14.30 *Accoglienza*

Ore 21.00 *Saluti e introduzione*

MATTEO FERRARI, Monaco di Camaldoli

NOEMI DI SEGNI, Presidente delle Comunità Ebraiche in Italia

*Prolusione*

BRUNO SEGRE, Saggista - Milano

***Giovedì 6 dicembre***

Ore 9.00 *Custodi del creato. La prospettiva biblica*

ALEXANDER ROFÈ, Biblista - Gerusalemme

GIULIO MICHELINI, Biblista - Assisi

*La sfida ecologica interroga ebrei e cristiani (I)*

LUCA ZEVI, Vicepresidente INARCH - Roma

Ore 15.00 *Presentazione della pubblicazione:*

*«La Bibbia dell'amicizia»*

MARCO CASSUTO MORSELLI - GIULIO MICHELINI

Ore 16.00 *Tavola rotonda dei giovani*

Ore 21.00 *La fine dell'emancipazione degli ebrei in Italia: a 80 anni dai provvedimenti in difesa della razza*

GADI LUZZATTO VOGHERA, Fondazione CDEC – Milano

***Venerdì 7 dicembre***

Ore 9.00 *Tradizione e liturgia ebraica*

Rav AMEDEO SPAGNOLETTI, Rabbino capo – Firenze

*Tradizione, teologia e liturgia cristiana: testimonianze dell'Oriente*

IOAN COMAN, Parrocchia ortodossa romena – Firenze

*Tradizione, teologia e liturgia cristiana: testimonianze dell'Occidente*

MATTEO FERRARI, Monaco di Camaldoli – Arezzo

Ore 16.00 *Accensione lumi di Shabbat*

Ore 16.15 *Gruppi*  
Ore 18.30 *Kabbalat shabbat*  
Ore 21.00 *Serata insieme*

***Sabato 8 dicembre***

Ore 8.00 *Celebrazione eucaristica*  
Ore 8.30 *Tefillat shabbat*  
Ore 11.00 *La sfida ecologica interroga ebrei e cristiani (II)*  
LETIZIA TOMASSONE, Pastora valdese – Firenze  
Ore 15.30 *Gruppi*  
*Havdalah*  
Ore 18.00 *Lectio biblica a due voci*  
EDOARDO FUCHS – CRISTIANO BETTEGA  
Ore 21.00 *“In vino verytanz”*  
*Concerto. Progetto Davka di Maurizio Di Veroli*

***Domenica 9 dicembre***

Ore 9.00 *Conclusioni*  
FRANCA LANDI  
CLAUDIA MILANI  
MARCO CASSUTO MORSELLI  
MIRIAM CAMERINI  
Ore 11.30 *Celebrazione eucaristica*  
Ore 12.30 *Pranzo*  
Dopo pranzo partenze

***Gruppi e Seminari***

1. *Laudato sii*  
SIMONE MORANDINI, GIOVANNI DAMIANI, BRUNO SEGRE
2. *Parola e Terra*  
CARMINE DI SANTE e rav ELIA RICHETTI
3. *Dalla danza della pioggia nel Talmud ai filatteri vegani: ebraismo ed ecologia ieri ed oggi*  
CLAUDIA MILANI e MIRIAM CAMERINI
4. *Il creato nei Salmi*  
MILENA JÄGER-BEUX e URS JÄGER-BEUX
5. *Diritti umani e diritti animali*  
SANDRO VENTURA e GIULIO CONTICELLI
6. *Giuda, Giudei, Giudea*  
MARCO CASSUTO MORSELLI e GABRIELLA MAESTRI

***Itinerario formativo per animatori ecumenici parrocchiali e di comunità***

**Promosso da Figlie della Chiesa, Commissione per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso del Vicariato di Roma, Cittadella Ecumenica Taddeide e USMI- Diocesi di Roma  
Programma 2018-2019**

DOMENICA 21 OTTOBRE

Ore 16.00 – 18.00 a S. Maria in Via Lata

*La via ecumenica: via del dialogo*

*Dall'impulso dato dalla Ecclesiam suam del Santo Paolo VI ad oggi*

*Presentazione del percorso*

DOMENICA 28 OTTOBRE

Ore 16.00 – 18.,00 alla Curia Vescovile, Via Laurentina 1571

*Incontro con S.E. Mons. Barnaba El Soryany e la comunità Copta Ortodossa, e visita alla loro Chiesa S. Maria*

DOMENICA 11 NOVEMBRE 2018

Ore 16.00 – 18.00 a S. Maria in Via Lata

*La via ecumenica: via dello Spirito*

*I pionieri del movimento ecumenico: l'esperienza del monastero di Chevetogne: presenza il priore Dom Lambert Vos*

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2018

Ore 17.30 – 19.30 presso la Parrocchia Santa Lucia, Circonvallazione Clodia 135

*Incontro con la Commissione Ecumenica Diocesana*

DOMENICA 16 DICEMBRE 2018

Ore 16.00 – 18.00 a S. Maria in Via Lata, via del Corso 306

*La via ecumenica e il Vescovo di Roma*

*Breve storia dell'impegno ecumenico degli ultimi Papi e orientamenti di Papa Francesco. Con sr Rosalba Morelli*

SABATO 12 GENNAIO 2019

Ore 9.30 - 17.30 Cittadella Ecumenica Taddeide, Via Taddeide 2 - Riano di Roma

*Seminario ecumenico in preparazione alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*

SABATO 26 GENNAIO 2019

Ore 16.00-18.00

*Incontro con la comunità Avventista e il pastore Davide Romano*

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2019

Ore 16.00-18.00 al Tempio Valdese, piazza Cavour

*Incontro con la comunità Valdese e il suo nuovo Pastore, Marco Fornerone*

DOMENICA 3 MARZO 2019

Ore 16.00-18.00 a S. Maria in Via Lata

*La via ecumenica, cammino di santità: la testimonianza comune*

*L'incontro si conclude alla Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola, che custodisce la memoria dei testimoni di varie Chiese*

DOMENICA 31 MARZO 2019

Ore 16.00-18.00 a S. Maria in Via Lata

*La via ecumenica, via della carità: l'azione comune. Quante cose possiamo fare insieme!*

DOMENICA 7 APRILE 2019

Dalle ore 16.00 a via degli Àpuli 42

*Incontro con la comunità dell'Esercito della Salvezza e collaborazione alla iniziativa di carità: preparazione dei panini e del pasto caldo e poi distribuzione ai senza tetto*

DOMENICA 5 MAGGIO 2019

Ore 16.00-18.00 a S. Maria in Via Lata

*La via ecumenica, via della Chiesa: presentazione delle varie Chiese cristiane*

DOMENICA 2 GIUGNO 2019

Ore 9.00 – 18.00 a Farfa in Sabina

*Giornata conclusiva da vivere insieme*

## ***Una riflessione...***

### ***Messaggio di papa Francesco al Patriarca Bartolomeo in occasione della Festa di Sant'Andrea\****

È con particolare gioia, nella festa di sant'Andrea Apostolo, Patrono del Patriarcato Ecumenico, che trasmetto i miei sentimenti di profondo affetto, insieme all'assicurazione delle mie preghiere per lei, Santità, amato fratello in Cristo, e per la Chiesa affidata da nostro Signore alla sua cura pastorale. Porgo anche cordiali saluti ai membri del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico, al clero, ai monaci e alle suore, e a tutti i fedeli riuniti nella chiesa patriarcale di San Giorgio per la solenne celebrazione in onore di sant'Andrea, il primo chiamato e fratello di san Pietro

Lo scambio di delegazioni tra la Chiesa di Roma e la Chiesa di Costantinopoli in occasione delle loro rispettive feste, nel corso degli anni è diventata una gioiosa consuetudine ed esprime il legame profondo che unisce le nostre due Sedi. Mentre potrebbe sembrare che secoli di reciproci fraintendimenti, differenze e silenzio abbiano compromesso questo rapporto, lo Spirito Santo, Spirito di unità, ci ha permesso di ricominciare un dialogo fraterno. Questo è stato ripreso in modo definitivo dai nostri venerabili predecessori, il Patriarca Atenagora e Papa san Paolo VI, e ci ha permesso di riscoprire quei vincoli di comunione che sono sempre esistiti tra noi.

Le nostre Chiese hanno salvaguardato con grande cura la tradizione Apostolica, insieme all'insegnamento dei primi Concili Ecumenici e dei Padri della Chiesa, malgrado le differenze che si sono sviluppate nelle tradizioni locali e nelle formulazioni teologiche, che devono essere comprese e chiarite in modo più approfondito. Allo stesso tempo, entrambe le Chiese, con senso di responsabilità verso il mondo, hanno percepito la chiamata urgente, che riguarda tutti noi che siamo stati battezzati, a proclamare il Vangelo a tutti gli uomini e le donne. Per questa ragione, oggi possiamo lavorare insieme nella ricerca della pace tra i popoli, per l'abolizione di tutte le forme di schiavitù, per il rispetto e la dignità di ogni essere umano e per la cura del creato. Con l'aiuto di Dio, attraverso l'incontro e il dialogo nel cammino fatto insieme negli ultimi cinquant'anni, già sperimentiamo l'essere in comunione, sebbene non sia ancora piena e completa.

La ricerca del ripristino della piena comunione è in primo luogo una risposta alla volontà di nostro Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della sua Passione ha pregato perché i suoi discepoli "siano una sola cosa" (Gv 17, 21).

Uniti diamo una risposta più efficace ai bisogni di tanti uomini e donne del nostro tempo, specialmente a coloro che soffrono a causa della povertà, della fame, della malattia e della guerra. Qui desidero esprimere la mia profonda gratitudine a lei, Santità, per la sua presenza alla giornata di preghiera e riflessione per la pace in Medio Oriente, che si è tenuta lo scorso 7 luglio a Bari, alla quale hanno preso parte i Capi delle Chiese, o i loro rappresentanti, di quell'area profondamente tormentata. È fonte di grande consolazione condividere con lei, Santità, le stesse preoccupazioni per la tragica situazione dei nostri fratelli e sorelle nella regione.

In un mondo ferito dal conflitto, l'unità dei cristiani è un segno di speranza che deve irradiarsi in modo sempre più visibile. Tenendo presente ciò, l'assicuro anche, Santità, della mia preghiera perché Dio, fonte di riconciliazione e di pace, conceda a noi cristiani di essere "tutti concordi, compassionevoli, pieni di amor fraterno" (1 Pt 3,8).

Siamo stati chiamati a questo da Dio "per avere in eredità la benedizione" (1 Pt 3,9).

Confidando nell'intercessione dei nostri patroni, san Pietro e sant'Andrea, assicuro lei e tutti i fedeli del Patriarcato ecumenico dei miei rinnovati oranti buoni auspici a nome di tutta la Chiesa cattolica. Con sentimenti di profonda stima e affetto fraterno, confidando anche nelle sue preghiere, scambio con lei, Santità, un abbraccio di pace in Cristo nostro Signore

\*Questa versione italiana del messaggio di papa Francesco al Patriarca Bartolomeo è tratta da «L'Osservatore Romano».